

Diocesi di Aversa

“...lungo la via, ci parlava” (Lc 24,32)



EDUCARSI A UNA CITTADINANZA RESPONSABILE

Scheda di riflessione e di discernimento comunitario
Ambito: Cittadinanza

Anno pastorale 2011 - 2012

Si indicano perciò, alcuni suggerimenti:

- Educare i cristiani di diverse correnti ad un confronto/incontro unitario circa il servizio politico e culturale.
- Prestare attenzione al territorio, evitare superficiali atteggiamenti che ostentano sicurezza ed esclusione di tutte le forze collaboranti in campo sociale, culturale e politico.
- Educarsi alla legalità che si esprima in scelte comuni di Chiesa

In ricerca della nostra identità ecclesiale

Nel considerare il perseguimento **dell'obiettivo educativo** per una **cittadinanza responsabile** che abbia a cuore il "bene comune" si tenga presente le istanze che vengono dai singoli, come dai bisogni delle classi sociali meno ambienti e dagli stessi stranieri come facenti parte di fatto della vita della 'polis'.

La promozione di una mentalità nuova ed aperta, attenta alle esigenze degli ultimi fedele al Vangelo nella sua domanda di legalità, giustizia e pace resta come responsabilità primaria di tutte le istituzioni sia ecclesiali che statali del territorio. Sotto questo aspetto grande rilevanza riveste il ruolo degli istituti educativi che, in comunione con le realtà ecclesiali locali, attraverso l'educazione e la formazione dei giovani seminano nelle famiglie stesse quei valori pertinenti all'istanza evangelica.

L'esperienza biblica, l'insegnamento ecclesiale e il contesto storico in cui viviamo dicono dell'urgenza di una formazione che miri a far maturare nelle persone un sentire più responsabile verso la partecipazione nella gestione della "cosa pubblica". Di qui la necessità di mettere in campo ogni sforzo che risvegli l'interesse verso quei settori e problematiche sociali più urgenti per il buon andamento della vita associativa umana.

Educarsi ad una cittadinanza responsabile

La Chiesa non vuole sostituirsi o estraniarsi dalla società civile ma vivere al suo interno come fermento che la anima. Per questo, oggi, è necessario che assuma uno stile che non rivendichi privilegi ma la metta gratuitamente al servizio del bene dell'uomo. Un simile impegno richiederà un'educazione continua alla comunione ed alla fraternità, per vivere, al suo interno, rapporti esemplari per tutti.

La testimonianza più eloquente della comunità cristiana nel contesto sociale odierno è il suo impegno nel favorire relazioni (primarie e istituzionali) da cui nascano progetti di giustizia e solidarietà. Ciò condurrà a togliere alle tensioni presenti il carattere di conflittualità per una dialettica costruttiva, promotrice di collaborazione e di pace. L'attuale evoluzione verso un contesto sociale sempre più secolarizzato può essere per la comunità cristiana l'occasione provvidenziale per una riscoperta della sua identità, non in una logica di contrapposizione né di sterile nostalgia ma di confronto leale e costruttivo.

Inoltre il suo compito, sempre attenta alla voce dello Spirito, aiuterà ogni uomo a riscoprire la propria identità.

In ascolto della parola di Dio

Il Signore disse ad Abram: «Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirà e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». (Gen. 12, 1-3)

- Il fenomeno migratorio non è dei nostri giorni, fa parte dell'esperienza dell'uomo di tutti i tempi e di tutte le culture. Esso trova uno 'status' quasi di diritto naturale nella lettura della realtà ambientale umana.
- Oltre a quella di Abramo, la figura dello straniero evoca tanto quella di Gesù, che ha vissuto nel mondo, ma non era del mondo.
- Nella letteratura neotestamentaria si potrebbero individuare alcune coordinate di dialogo e integrazione proponibili nei vari incontri formativi comunitari.
- Accogliere ed integrare comporta la consapevolezza di comunicare la propria identità, la propria storia, la propria cultura: responsabilità concrete che le comunità cristiane locali possono assumersi ai fini dell'accoglienza e dell'integrazione dello "straniero".
- Il bisogno di una formazione integrale e permanente appare urgente per dare contenuto e qualità al complesso "esercizio" della testimonianza nella sfera sociale e politica.
C'è un tentativo di integrazione che passa attraverso l'incontro, la condivisione della propria cultura e tradizioni, e la preghiera.

In ascolto del nostro tempo...

Se oggi il tessuto della convivenza civile mostra segni di lacerazione, ai credenti - e ai fedeli laici in modo particolare - si chiede di contribuire allo sviluppo di un *ethos* condiviso, sia con la doverosa enunciazione dei principi, sia esprimendo nei fatti un approccio alla realtà sociale ispirato alla speranza cristiana. Ciò esige l'elaborazione di una seria proposta culturale, condotta con intelligenza, fedele ai valori evan-

gelici e al Magistero, insieme a una continua formazione spirituale. Implica una rivisitazione costante dei veri diritti della persona e delle formazioni sociali nella ricerca del bene comune e deve promuovere occasioni di confronto tra uomini e donne dotati di competenze e professionalità diverse.

...e del territorio

- Il nostro territorio diocesano comprende una realtà sociale molto complessa di difficile interpretazione e che oggi è in un continuo degrado, dove le regole e norme che presiedono alle pratiche sociali si vanno minimizzando e alterando, maturando un disagio sociale che si manifesta nelle varie forme di devianze: camorra, droga, micro – delinquenza, illegalità diffusa che si sposa con forme di sopravvivenza dell'arrangiarsi. La crisi economica in atto assieme all'assenza di valori riconosciuti e condivisi, mancanza di strutture e luoghi di socializzazione e mancanze di spinte verso il futuro rende ancora più invivibile il nostro territorio.
- È difficile, nel nostro territorio, segnato da una illegalità diffusa e dalla soffocante presenza della camorra, affermare e vivere i valori della vita sociale citata dalla GS: la verità, la libertà, la giustizia, l'amore. Spesso si vive la tragica impossibilità di poter scardinare mentalità radicate e modalità di vita che esaltano pubblicamente l'ingiustizia sociale e si finisce con il fare scelte contraddittorie con i valori in cui si crede. (dal Sinodo n. 147)
Un altro segmento importante della nostra realtà è la presenza degli "stranieri" e la popolazione Rom anche se numericamente inferiore costituisce altrettanto un problema di sicurezza sociale e di emergenza economica.